



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*Natale del Signore  
Eucaristia nel giorno  
25 dicembre 2021*

---

*Is 52,7-10: Sal 97 (98);  
Eb 1,1-6;  
Gv 1,1-8*

---

**MEDITATIO.** Oggi ci salutiamo augurandoci 'buon Natale'. Intendiamo dire: possa tu vivere bene la celebrazione del Natale di Gesù; il Natale del Signore sia cosa buona per te, porti grazia e benedizione alla tua vita. In questo augurio riconosciamo però anche un'altra sfumatura. Dicendo 'buon Natale', dobbiamo anche intendere: 'buona nascita', o meglio 'buona rinascita'. Il Natale è anche questo: celebrando la nascita di Gesù, e il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio nella nostra condizione umana, celebriamo anche la nuova nascita che egli ci dona di vivere. È nato per renderci nuovi, per farci rinascere insieme con lui, per rendere padri e madri di questo bambino anche chi, come noi monaci, figli non ne ha avuti e mai ne avrà. Ma ci rende padri e madri nel senso che ci rende capaci di fecondità, di generatività, di amore. Capaci di

suscitare germogli di vita nuova laddove la morte bramerebbe di regnare, di accendere piccole luci laddove le tenebre vorrebbero occupare tutto lo spazio, di disegnare sorrisi laddove il dolore e le lacrime pretenderebbero di possedere l'ultima parola. Questo bambino è nato per noi, per liberarci non solo dai potenti, ma più radicalmente da quelle logiche di potere dalle quali la nostra vita è sempre tentata, e introdurci in logiche altre, nuove, diverse, quali sono le logiche dell'amore, del dono, del generare vita, del far fiorire i deserti.

**ORATIO.** Padre, il tuo Figlio  
ha piantato la sua tenda in mezzo a noi,  
ha assunto la nostra carne,  
per donarci la possibilità di diventare figli di Dio.  
Questa nuova nascita,  
che ci doni la grazia di vivere nella celebrazione liturgica,  
nel battesimo e negli altri sacramenti,  
agisca con fecondità nella nostra esistenza,  
rendendo anche noi persone feconde,  
capaci di suscitare germogli di vita  
e accendere luci di speranza,  
laddove tenebre e morte pretenderebbero di regnare.

**CONTEMPLATIO.** *«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza... prorompete insieme in canti di gioia...», così canta il profeta Isaia, così possiamo oggi cantare anche noi, vedendo realizzarsi la sua promessa. Rinascere significa rimanere in questa gioia, accogliere e credere nell'annuncio di questa gioia. Oggi ci è donato non solo di rallegrarci, ma di contemplare la gioia di Dio, felice di abitare in modo pieno e definitivo in mezzo al suo popolo.*